4^ Domenica di Quaresima

Manda su di noi o Padre
Il tuo Santo Spirito:
ci illumini con la sua sapienza;
apra i nostri occhi
e ci aiuti a riconoscere in Te
la fonte dell'amore, del perdono e della misericordia;
ispiri le nostre scelte
per riempire di senso e dare valore
alle nostre esistenze.

Il contesto

Il racconto della guarigione del cieco nato occupa tutto il capitolo nono del vangelo secondo Giovanni. Si tratta di un brano piuttosto lungo e articolato nel quale l'evangelista descrive anzitutto il miracolo compiuto da Gesù e, subito dopo, la lunga controversia che ne deriva: i farisei con una sorta di processo cercano di screditare "l'uomo Gesù", le sue azioni e le sue parole.
Nel vangelo secondo Giovanni gli episodi narrati ripercorrono spesso proprio questo schema: la rivelazione di Gesù e l'accettazione o il rifiuto da parte degli ascoltatori. Si tratta di un tema, quello della rivelazione, della fede, dell'incredulità e del fraintendimento che lega un episodio all'altro, unendo l'intera narrazione evangelica e accompagnandoci così nel cammino di crescita nella fede.

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».
Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.
Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».
Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli

occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo.
Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».
Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.
Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore,

perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».
Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
***È** bene attenersi alle domande.*
***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***A**l termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

Come sempre accade nelle narrazioni evangeliche, Giovanni in questo brano non vuole semplicemente raccontarci un fatto accaduto, ma piuttosto parlarci di Gesù, della sua persona e della sua missione. Per raggiungere tale scopo e per provocare ognuno di noi a scegliere da che parte stare, l'evangelista utilizza più volte, e fin dalle prime righe del racconto, la dinamica luce/tenebra - vedere/essere ciechi.

Giovanni ci presenta Dio come colui che “vede” ciascuno di noi, che ci sceglie, senza escludere chi è più in difficoltà, che ci chiama, che ci ama. La consapevolezza dell’amore di Dio è una chiave che ci apre all’incontro personale con Lui e solo da tale incontro può nascere la testimonianza. Si tratta di compiere un percorso di apertura e di condivisione, come il racconto del Vangelo ben ci rappresenta.

Mentre cammina per le strade di Gerusalemme, lo sguardo di Gesù si posa sugli occhi chiusi e spenti di un cieco nato; il suo sguardo penetra le tenebre della cecità e intercetta la persona che vi si cela dietro. L’incontro che ne consegue è destinato a cambiare per sempre la vita di quell’uomo che non aveva mai posseduto la luce, ma che ora la riceve per opera del nazareno: non sarà più un mendicante cieco ai margini della società e della vita, ma risanato nel corpo, potrà ora aprire gli occhi e vivere pienamente la propria esistenza.

Di pari passo con la sua guarigione, l’evangelista propone anche il cammino di conversione del cieco nato, percorso scandito dalla sequenza di parole con le quali definisce Gesù: all'inizio “l’uomo chiamato Gesù”; poi “un profeta”; poi “colui che viene da Dio” per giungere alla proclamazione finale: “Credo, Signore!”.

Al cammino verso la “luce” e verso la fede compiuto dal cieco sanato, l’evangelista contrappone e interseca un altro percorso di segno opposto: un grande processo che coinvolge più protagonisti e dove l'imputato è proprio Gesù.

Il cieco guarito si schiera dalla parte di Gesù e per questo si espone alla persecuzione. Inaspettatamente, sono proprio le difficoltà causate dal “processo” promosso dai farisei che fanno maturare la sua fede e rendono la sua testimonianza più decisa.

Accade così che mentre il cieco “vede” sempre più chiaramente, dall'altra parte i farisei diventano sempre più ciechi. L’ortodossia legalista, di cui si professano strenui difensori, finisce col diventare una gabbia fatta di preconcetti che ha l’ambizione di imprigionare addirittura Dio stesso, costringendolo entro angusti confini frutto di interpretazioni di piccolo respiro, di schemi precostituiti e prevedibili. La loro incapacità di “vedere” si trasforma in rabbia, inquisizione violenta, minacce nei confronti del cieco guarito e dei suoi genitori.

I farisei, in fondo, hanno una visione di Dio ridotto a mera giustificazione del loro ruolo, del loro potere, delle loro scelte di vita. Si tratta di una tentazione mai del tutto superata, che ancora oggi può insidiare le comunità cristiane e la Chiesa in generale.

Un antidoto a tale tentazione lo ritroviamo nel percorso sinodale. La prospettiva del sinodo ci invita infatti ad essere comunità capace di inclusione, di appartenenza condivisa e di profonda ospitalità: invece di comportarci come custodi che cercano di escludere, siamo stimolati a darci da fare, a metterci anche in discussione, perché tutti possiamo trovare nella Chiesa un posto e una casa. Allo stesso tempo lo stile sinodale ci stimola ad “uscire” ad avere l’umiltà di “lasciarci accogliere” nell’esistenza altrui, negli ambienti e nelle vite di coloro che sono nostri compagni nel cammino dell’umanità.

Per condividere

-Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta…?
-Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
-Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento….

Per pregare

-Ti chiediamo perdono o Dio per le volte in cui preferiamo le tenebre della cecità alla luce della tua Parola che ci chiama a conversione.

-Ti preghiamo o Padre per le nostre comunità parrocchiali: aiutale ad essere testimoni della tua luce e del tuo amore e a diventare strumento di incontro con te per ogni uomo che le avvicina.

-Ti ringraziamo Gesù perché con il miracolo della guarigione del cieco nato ci hai mostrato l'attenzione di Dio per ciascun uomo, in particolare per coloro che si trovano in difficoltà e sono ai margini. Apri gli occhi della nostra Chiesa e di tutti noi perché possiamo riuscire a vedere il mondo, le donne e gli uomini del nostro tempo come Tu li vedi, con la tua misericordia, con il tuo amore.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare
Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato